

le Colonie socialiste contemporanee debbono formarsi con elementi largamente popolari e saranno così l'inizio naturale e spontaneo della trasformazione del mondo borghese. E' da questo grandioso punto di vista che bisogna ormai abituarsi a considerarle.

La storia del socialismo religioso ed utopistico è tutta solcata da formazioni parziali di convivenza solidale. Esse nascono per quel vigoroso rigermogliare di una tendenza naturalissima, assai pronunciata nei primitivi consorzi umani a base di proprietà collettiva e comunitaria. Esse rappresentano la continuazione cosciente, se non sempre scientifica, di una intima necessità di collegarsi e coesistere in un organismo armonico e solidale.

Quando per le persecuzioni religiose o politiche, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, ecc., emigrarono numerose famiglie, che, come per esempio i quaccheri Brownisti sotto Giacomo I (1620), professavano idee e nutrivano sentimenti in perfetto contrasto con le idee d'oppressione e coi sentimenti egoistici dei governi e delle aristocrazie de' loro paesi, quelle famiglie, trasferendosi in terre talora assai lontane, come l'America, fondarono colonie e comunanze che erano appunto la ricostituzione di una forma sociale antichissima e mai smessa completamente dall'Umanità. Esse tramandavano così, come Vestali, il sacro fuoco dell'avita solidarietà, attraverso la barbarie dell'individualismo, e mostravano come nella natura umana vegli ancora e sia sempre pronto a risorgere l'impulso superiore che, guidato dalla Scienza, deve riorganizzare il mondo. Ricordiamoci, fra altro, che è da alcune di quelle colonie, e dai valorosi, morali ed onesti *Pellegrini* inglesi (brownisti) che partì l'impulso di quella costituzione sociale federativa, la quale in soli due secoli (sebbene abbia avuto lungamente a combattere contro la rapacità di governi europei e contro le ostilità deg'Indiani) popolò mezza America di floridissime città e di Stati democratici, che oggi sono l'incubo, l'ammirazione e l'invidia delle vecchie nazioni europee!

Il regime individualista, per lungo ed intenso che possa essere stato, e che sia tutt'ora, non pare abbia mai spento e sradicato dalla psiche umana la tendenza all'altruismo, come tutti i cataclismi e le avversità naturali non hanno mai spento sulla terra le energie della vita. Ci sono, è vero ed è indiscutibile, nel fondo della psiche umana, gli istinti brutali di un atavismo preistorico, pel quale l'uomo educato, messo in certe condizioni di vita aspra e antiumana, ritorna selvaggio e persino antropofago; ma ci sono però in lui anche gl'istinti socievoli di un atavismo storico, pel quale l'uomo è portato a farsi parte integrante ed armonica d'un organismo sociale. Questa tendenza si è troppo di sovente manifestata, per un'affinità d'origine (il bisogno di protezione) sotto un'aspetto religioso, (1) ma questo aspetto non è indispensabile, ed è destinato a mutare sotto l'influenza protratta della *sicurezza sociale* e della *scienza*.

Ai giorni nostri il malessere economico, che strema le forze delle classi lavoratrici, spinge queste ad una vastissima emigrazione, per sottrarle alle persecuzioni sottili e multiforini del capitalismo borghese europeo. E' tutta una fiumana di popolo afflitto, errante in cerca d'una convivenza sociale migliore. Né le masse lavoratrici che rimangono nelle terre native hanno pace. Tormentate dal disordine della proprietà e della produzione, impoverite dall'accumulamento industriale e finanziario,

esse si affidano come a suprema salvezza alla solidarietà, ed attraverso frontiere ed oceani si chiamano, s'intendono, si consigliano, s'incoraggiano, e festeggiano giubilanti nella loro povertà le aurore primaverili d'un'epoca nuova.

Così gli atomi umani erranti in cerca di vita organica, e quelli avvinti alla schiavitù del salario, cercano coordinatamente ed unisoni il loro nuovo posto e studiano la loro nuova azione nella trama dei tessuti blastodermici e nelle funzioni fisiologiche del nascente organismo polimerico sociale. Li guidano in questo loro disporsi armonico e solidale, nuovi istinti formatisi per un'esperienza di secoli, divenuta dolorosa e cosciente dacché la Borghesia spezzando l'organismo economico medioevale, imperniò la vita sociale sull'individualismo, sottomettendo e disperdendo gli uomini del lavoro. Codesti nuovi istinti coscienti esplicano ora la solidarietà proletaria e lavoratrice in un atteggiamento dei più grandiosi e dei più interessanti: scioperi, resistenze, coalizioni mondiali!

Da siffatto atteggiamento non è difficile prevedere che cosa uscirà: tutta una caratteristica fenomenologia importantissima, che possiamo così epilogare e suddividere, per brevità e chiarezza:

*Prima fase.* Ai capitalisti vien conteso dai lavoratori il *plus-valore assoluto* marxista con la riduzione della giornata di lavoro; indi vien conteso il *plus-valore relativo* con gli aumenti di salario. Migliorata gradatamente per tal mezzo la propria condizione, il lavoratore ha una maggiore forza di compera, maggior coltura, maggior partecipazione alla vita civile ed economica. Per converso, e come conseguenza, l'accumulamento industriale e finanziario è stato da ciò infrenato. Si produce in esso una sosta, indi una discesa. Declina progressivamente la parabola del capitalismo.

*Seconda fase.* Aumentata la forza di compera delle classi lavoratrici, queste riescono a risparmiare ed a costituire capitali collettivi inalienabili, iniziando così una parziale proprietà collettiva di terreni e di mezzi di lavoro. Partecipando esse energicamente alla vita politica, seguono espropriazioni legali di terre per pubblica utilità, e cessazione di alcuni monopoli.

*Terza fase.* Indebolita la corrente delle ricchezze verso i regimi padronali, si è delineata e si rinvigorisce sempre più la reversione di tale corrente verso i regimi cooperativi e socialisti. La fisionomia politica degli Stati ha subito qua e là notevoli trasformazioni. I sistemi democratico-federativi trionfano.

Ma durante queste tre fasi si è prodotto un fenomeno, che particolarmente c'interessa per l'oggetto di questo breve studio. Esso è la ripetuta formazione nell'elemento operaio, di Cooperative industriali e di Colonie agricole a tendenze socialiste, Cooperative e Colonie che sorte dapprima in un ambiente eterogeneo, avverso, ed attraversato perciò un periodo preliminare d'incertezze, si affermano poi, e gradatamente si consolidano in un campo economico-politico sempre più omogeneo e sempre meno avverso.

L'origine e le ragioni di sviluppo di questo particolare fenomeno, altrettanto logico quanto inevitabile, risiedono nello *esaurimento prossimo del regime padronale*; esaurimento cagionato dallo sfrenato liberismo del sistema economico borghese. Le classi operaie che per reagire contro questo liberismo, si sono *organizzate a resistenza*, potendo finalmente capitalizzare, per la produzione cooperativa e collettiva le eccedenze pecuniarie del proprio

(1) Come nelle *Società Comunistiche* degli Stati Uniti.